

Hanno parlato Umberto Cardia, Giuseppe Fiori e Andrea Raggio

# Folla di lavoratori, giovani e donne nel comizio di apertura a Cagliari

Ha presentato i candidati del PCI il segretario della federazione compagno Antonio Sechi - Le tre scadenze elettorali della Sardegna - I vantaggi del suffragio diretto per le europee - L'opposizione del PCI al «sistema di potere»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'esigenza di un'avanzata del PCI alle imminenti consultazioni nazionali, europee e regionali, per dare corso a governi capaci di esprimere pienamente la volontà delle forze democratiche popolari, è stata sottolineata nei discorsi tenuti dal compagno Umberto Cardia, dal segretario della federazione, Giuseppe Fiori, e dal presidente dell'Assemblea sarda, compagno Andrea Raggio alla manifestazione di apertura della campagna elettorale, avvenuta domenica al cinema Olimpia di Cagliari con la partecipazione di una grande folla di lavoratori, di giovani, di donne, esponenti della cultura dell'arte.

Dopo un intervento del segretario della Federazione compagno Antonio Sechi, che ha presentato i candidati del PCI, il compagno Umberto Cardia, candidato per il parlamento europeo nell'Italia insulare ha trattato, appunto, il tema del legame che esiste in Sardegna le elezioni politiche nazionali con quel-

le europee e regionali. Questo legame è dato dal carattere internazionale ed europeo della crisi economica, politica e morale che ci travaglia, e dal fatto che viviamo in un mondo sempre più interdipendente, sempre più integrato: un mondo che tende alla sua unificazione nella democrazia e nel socialismo.

Il voto ai comunisti nelle elezioni europee — ha sottolineato poi Cardia — rafforza la componente più avanzata e dinamica, ed allo stesso tempo più unitaria, del parlamento eletto a suffragio diretto. Questo voto garantisce, tra l'altro, che determinati passi avanti saranno compiuti nell'allargamento dei poteri del parlamento e nella democratizzazione della vita comunitaria, perché sorge un potere pluralista, europeo, effettivamente democratico, fondato sull'appoggio dei lavoratori e dei popoli e sugli apporti autonomi delle regioni e dei poteri locali.

Lo scrittore e giornalista Giuseppe Fiori, candidato indipendente per il PCI nel collegio sardo, non solo quando splende il sole; occorre starci anche quando sovrasta la tempesta. E' tempesta, per il movimento dei lavoratori.

E' tempesta, ha sostenuto Fiori, che successivamente ha detto dei molti che vorrebbero vedere alla deriva la barca della democrazia. Dopo il 20 giugno, il principio cardine del sistema di potere edificato in trent'anni di democrazia non è più toccabile, di impronta dei potenti, è entrato in crisi. Non può indugine plenarie, dopo il 20 giugno. Perciò la determinazione di un privilegio a respingere il PCI fuori dall'area governativa.

Solo opposizione seria, per cambiare, per produrre il cambiamento. La presenza di un numero elevato di giovani dimostra che verso l'agricoltura si può orientare l'energia di forze e di capacità nuove.

La decisione della Confcoltivatori provinciale di aggregare e verificare in un convegno esperienze e potenzialità giovanili emerse negli ultimi tempi nell'agricoltura ha trovato rispondenza nella serietà e nella concretezza dei giovani presenti. L'introduzione ai lavori, svolta dal compagno Michele Fazio, della presidenza provinciale della Confcoltivatori, ha permesso ai presenti di utilizzare un organico insieme di spunti e indicazioni provocando, anche, la discussione viva che in nessuno, ed è segno di maturità del movimento, ha assunto toni della lamentela e dello sconforto.

I giovani di Troina della cooperativa «Nuova agricoltura» che hanno denunciato la burocrazia e la lentezza della burocrazia regionale, la grave responsabilità dei partiti di governo, non hanno avuto dubbi nel riaffermare la determinazione di andare avanti, di procedere nel disegno che unitariamente hanno assunto di essere non assistiti ma protagonisti dello sviluppo dell'agricoltura.

La consapevolezza della difficoltà di realizzare il processo di trasformazione aziendale e fondiaria evidenziata dai giovani di Pietraperzia non ha ceduto allo sconforto che di essa la volontà, ma, al contrario, rafforza la richiesta di maggiori collegamenti della Confcoltivazione professionale.

## Scaricabarile tra Governo e Giunta per i giovani disoccupati lucani

Deludente, per le leghe CGIL-CISL-UIL, l'esito dell'incontro a Roma della settimana scorsa al ministero del Lavoro - Le scadenze

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Estremamente deludente viene giudicato dai giovani delle leghe e dalla federazione CGIL-CISL-UIL di Basilicata l'incontro avuto la scorsa settimana a Roma con i funzionari del ministero del lavoro, sulla questione della proroga dei contratti avviati con la legge 285 e nella maggior parte scaduti da alcuni giorni. Si è assistito in sostanza al palleggiamento delle responsabilità tra il ministero e la giunta regionale.

«Ma a dir poco sorprendente — ci dice la compagna Rosanna Di Tolla — ha fatto parte della delegazione dei giovani giunta a Roma con i pulman — è stato l'atteggiamento assunto da Verrastro e Sabino che non hanno neppure tenuto conto dei contenuti e delle aperture fissate nel documento votato a maggioranza dal consiglio regionale nella sua ultima riunione».

Quasi a sorpresa i responsabili della Giunta hanno

posto solo la questione della reiscrizione nelle liste speciali per i giovani già avviati ai lavori con la 285 chiedendo modifiche legislative.

«Abbiamo avuto l'impressione — continua la compagna Di Tolla — che il metodo portato avanti nel condurre le trattative sia stato grave perché si mira ad indebolire il potere contrattuale del sindacato, riconfermando la linea padronale di Carli che sembra oggi prevalere per il rinnovo dei grandi contratti nazionali».

Le richieste avanzate dai giovani e dal sindacato si muovono infatti in tutt'altra direzione: salvaguardando l'orientamento della 285, la rivendicazione della proroga è inserita nella questione della qualificazione dei giovani che hanno già maturato una esperienza lavorativa.

La soluzione negativa dell'incontro romano — in una nota — ha riconfermato le proprie posizioni decidendo di proseguire nella lotta e nel confronto sulla base degli obiettivi assunti in precedenza e sulla base delle trattative nazionali che verranno riaperte nei prossimi giorni.

In questo quadro, la federazione unitaria ha chiesto al ministero del lavoro la convocazione urgente della commissione regionale sull'impiego allo scopo di allargare l'impiego e la ricerca delle possibilità occupazionali coinvolgendo tutte le forze, comprese quelle pubbliche e imprenditoriali, per la definizione di soluzioni concrete.

«Ancora una volta ha prevalso a livello governativo nazionale e regionale — conclude la compagna Rosanna Di Tolla della Lega dei disoccupati — una scelta elettorale. Ma occorre fare i conti con la maturità e la nuova organizzazione dei giovani disoccupati lucani».

a. gi.

## Proposta di legge PCI all'assemblea regionale siciliana

# 24 miliardi in dotazione all'ESA per prestiti a mezzadri e coloni

La somma dovrebbe servire — nelle more della legge nazionale sui patti agrari — a finanziare l'acquisto delle terre messe in vendita dagli agrari

Dalla nostra redazione

PALERMO — I processi innescati dalle leggi di riforma agraria, le conquiste strappate a caro prezzo dal movimento di lotta per la terra, hanno aperto negli ultimi decenni in Sicilia strade nuove alla piccola proprietà coltivatrice. Milioni di ettari di terreno sono stati trasferiti ai contadini senza o con pochissima terra a disposizione.

Insomma: una modificazione importante, anche se non generalizzata, dei rapporti sociali nelle campagne. Ma adesso una serie di fatti, anche di natura legislativa, hanno fortemente rallentato il processo di acquisizione di

fondi da parte di piccoli coltivatori. E quando, tra l'altro, è andata emergendo una sensibile domanda da parte di nuovi protagonisti: uomini che ritornano alla terra ma, anche — e qui sta la novità del fenomeno — di giovani spesso riuniti in cooperative.

Le facilitazioni — hanno questi coltivatori alle prime esperienze? Negli anni passati, attorno al '60, alcune leggi (per esempio quella del fondo di rotazione per la formazione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice) hanno favorito l'acquisto di fondi rustici: sino a tutto il '76 nell'Italia meridionale e insulare attraverso l'erogazione di

crediti agevolati sono stati effettuati acquisti di terreno per oltre 138 miliardi di lire.

E solo nel '77 in Sicilia sono stati erogati crediti per poco più di cinque miliardi su un totale nazionale di quasi sessanta miliardi. Ma ora, specie a partire dallo scorso anno, i ritmi di erogazione sono fortemente diminuiti ed è intervenuta persino la soppressione del fondo di rotazione. E tutto ciò mentre, è contemporaneamente andata aumentando la domanda per l'acquisto da parte di coloni, compartecipanti ed affittuari e vieppiù ostacolato, con un vero e proprio boicottaggio, il diritto di prelazione.

Bloccate alla Camera le nuove norme sui patti agrari, per le manovre politiche della DC e delle destre tutt'uno con la grande proprietà agraria e assenteista, i padroni delle terre hanno dato vita ad una catena di vendite proprio per impedire quel diritto di prelazione ai contadini che hanno in concessione le terre.

Rimane così irrisolto il problema di garantire a centinaia di coltivatori, vecchi e giovani, il diritto e le possibilità di acquistare fondi rustici. E' per questo che all'ARS il gruppo comunista (primi firmatari gli onorevoli Ammavuta e Vizzini) ha deciso di presentare un disegno di legge che stanzi 24 miliardi in quattro esercizi finanziari per assicurare un meccanismo di prestiti a coloni, mezzadri, affittuari.

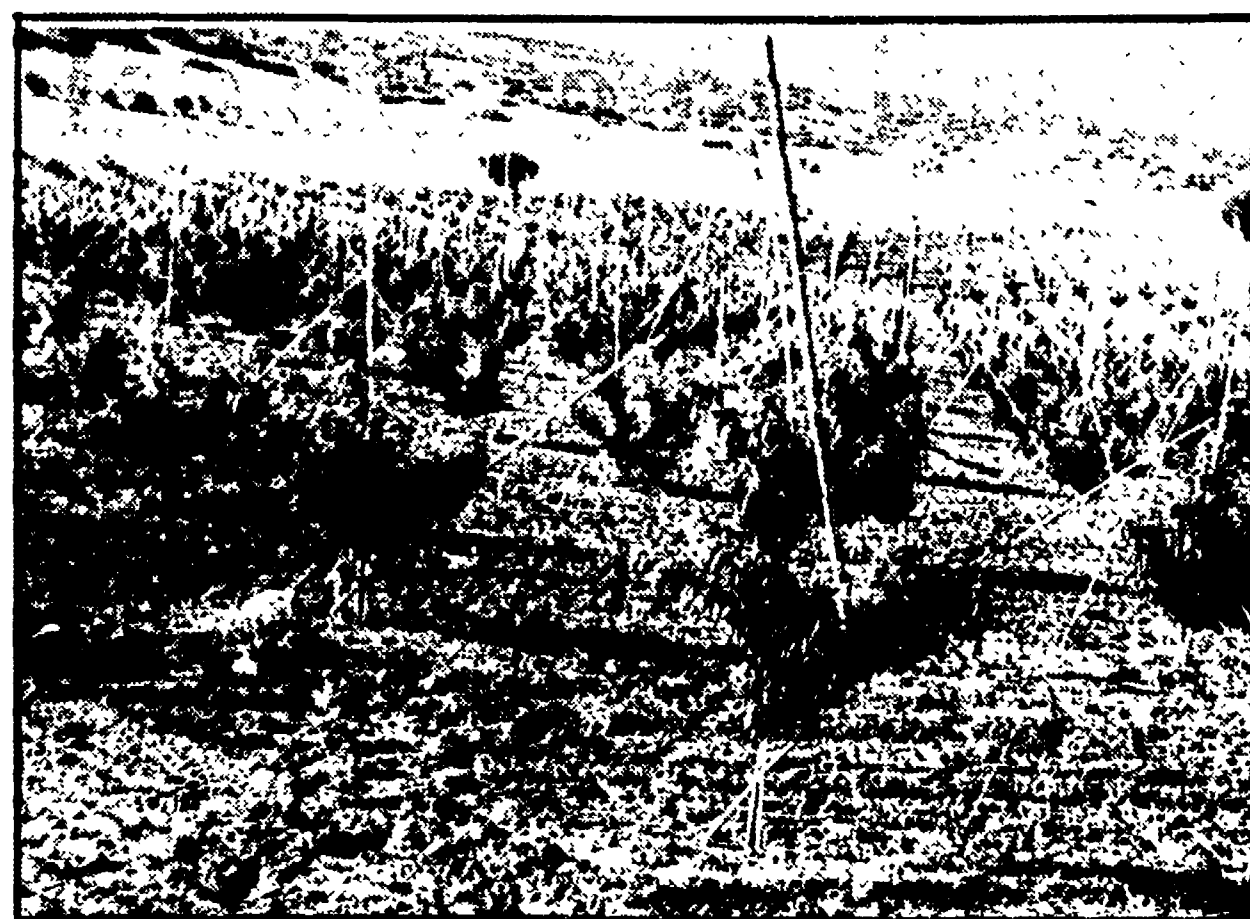
Un modo per sostenere concretamente quel diritto di prelazione non sufficientemente garantito: se gli agrari vendono, i coloni possono così avere una reale possibilità di divenire loro stessi gli acquirenti. Il disegno di legge prevede la creazione di un fondo di rotazione presso l'ESA, l'ente di sviluppo agricolo, e una serie di proficue innovazioni rispetto alla normativa precedente in materia di agevolazioni per l'acquisto di proprietà.

Una di queste novità consiste nel fatto che se un proprietario si rifiuta di alienare il fondo al coltivatore che intende esercitare il diritto di prelazione, al prezzo stabilito dall'ispettorato agrario, egli non potrà per cinque anni avvalersi delle provvidenze in materia di agricoltura.

s. ser.

## Come si vorrebbe nascondere una storia fatta di sprechi e di fallimenti

L'on. Smurra e altri esponenti scudocrociati visitano comuni della zona calabrese promettendo cose che non faranno mai. A Sibari c'è il porto, ma nessuno sa come verrà utilizzato, visto che nell'entroterra non c'è nemmeno un insediamento industriale



Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — «Nella piana di Sibari, con la ripresa dei lavori per la costruzione del porto, con gli insediamenti previsti in alcuni comuni e con la recente decisione del centro EGAM si creano le condizioni per garantire un processo di sviluppo che investa tutta la zona della Sibaritide, evitando di creare vuoti proprio laddove più alte sono le potenzialità di offerta di manodopera: lo dice il senatore dc Smurra di Rossano, grosso centro della piana, in una dichiarazione rilasciata recentemente alla stampa.

## Senatore dc su e giù per la Piana di Sibari a racimolar voti

La zona. Certi uomini democristiani non arrossiscono mai qualunque sciocchezza affermano. Non ha detto niente, invece, naturalmente il senatore Smurra, già sottosegretario, su tutte quelle promesse elargite, a piene mani, alla vigilia di precedenti campagne elettorali.

Non è più il caso di dire che quell'impianto EGAM non si è mai realizzato, né un solo posto di lavoro è stato garantito dei famosi 3.300 promessi. Lo stesso porto, originariamente a tre darsene, oggi ne ha una sola, mentre sul suo utilizzo continuano le

polemiche, ma nessuno sa dire, con certezza, come sarà utilizzato, dal momento che nell'entroterra non è stato ubicato. I vantati insediamenti tessili della zona, ci riferiamo a quelli di Castrovillari, sono stati sempre nell'occhio del ciclone: oggi sono sul punto di chiudere.

I lavoratori delle due aziende tessili messe in liquidazione stanno rispondendo, precisando in massa le fabbriche, e si stanno organizzando per autogestire gli impianti. Questo rimane di quel famoso «pacchetto Colombo» che

doveva destinare alla Calabria oltre 24 mila posti di lavoro. In quel libro dei sogni si poteva leggere di tutto: insediamenti per la costruzione di un centro siderurgico a Gioia Tauro; chimica a Montebello Jonico ed a Sant'Eufemia, produzione di fibre di vetro, di laminati plastici, insediamenti EGAM nella piana di Sibari, impianti tessili a Castrovillari ed a Reggio Calabria.

Non può essere scritta la storia di uno solo di questi centri o di un singolo insediamento: è tutta un'unica storia, Piana di Gioia Tauro come quella di Sibari: piana di Lametia, come quella che altra zona di questa Calabria che doveva essere miracolosamente toccata dai provvedimenti del ministro Colombo, che la DC premierà presentandolo come capo lista, proprio per l'Italia meridionale, per le elezioni europee. Una unica storia di fallimenti, di sprechi, di saccheggi, di scandali. Infatti, parlare dell'EGAM di Sibari, significa andare con la mente a quel Mario Einaudi di scagliatura memoria, superpartite di denaro pubblico, propagandisti e della DC nelle aziende dello Stato.

Parlare di Gioia Tauro e del suo centro siderurgico, significa mettere il dito su una delle piaghe più dolorose di questa terra di Calabria. Si decide prima di costruire un mastodontico centro Italsider in questa zona già ricca di ulivi e di agrumi, si fa piazza pulita di tutto e si crea un «deserto percorso da ruspe e da escavatrici» e poi si dice, con la stessa superficialità con la quale si era pensato all'insediamento, di non costruire più niente. Oggi la piana di Gioia Tauro è «pressoché un paesaggio lunare a testimonianza di errate scelte nazionali e comunitarie di politica economica».

Parliamo di Lametia? E il pensiero va subito alla banda di Rovelli, a questo capitolo di industria, sempre sotto accusa, che utilizza la Calabria come un campo di battaglia per intercettare fior di miliardi dalle casse dello Stato, sempre prodigo in questi casi. Questa la piana di Sibari e la Calabria del governo Colombo, con il suo pacchetto carico di carta straccia, ma anche di scandali, di sprechi e di devastazioni di intere distese di territorio.

Giovanni Pistoia

## Emessa dal pretore di Manfredonia

# Importante sentenza a favore dei lavoratori Ajinomoto

L'attuale proprietario dovrà pagare le retribuzioni a partire da marzo

MANFREDONIA — Una interessante sentenza è stata emessa dal pretore di Manfredonia, dott. Cappabianca. Il quale, nelle funzioni di giudice del lavoro ha ordinato alla Realtur e alla Generali Investimenti di pagare i mancati guadagni da parte dei lavoratori della Ajinomoto. Il pretore ha ravvisato quindi le responsabilità della Realtur e pertanto della Generali Investimenti nel comportamento assunto dopo che questa fabbrica aveva rilevato l'azienda che prima apparteneva ai giapponesi della Ajinomoto. In particolare la Realtur dovrà pagare le retribuzioni spettanti ai lavoratori della Ajinomoto a partire da marzo scorso.

Questa sentenza naturalmente ha provocato soddisfazione nell'ambiente di lavoro e in particolare tra le organizzazioni sindacali che hanno messo sempre in evidenza le precise responsabilità del comportamento assunto dopo che questa fabbrica aveva rilevato l'azienda che prima apparteneva ai giapponesi della Ajinomoto. In particolare la Realtur dovrà pagare le retribuzioni spettanti ai lavoratori della Ajinomoto a partire da marzo scorso.

«A provocare la sentenza sono stati 43 lavoratori della fabbrica di Manfredonia che come è noto è ormai bloccata da due anni. Il pretore di Manfredonia ha inoltre rinviato gli atti alla Procura della Repubblica per vedere se vi è la competenza di questo organismo poiché nei fatti espo-

sti nel ricorso e in quelli emessi nel ricorso della espletata sommaria istruzione possono configurarsi ipotesi di reato di competenza del tribunale: tra l'altro, per truffa aggravata e continuata in danno dello Stato.

Questa sottolineatura del pretore Cappabianca pone la necessità di fare piena luce sul comportamento della Realtur.

A Foggia eletto nuovo segretario provinciale CGIL

FOGGIA — Si è svolto il direttivo provinciale della CGIL, che ha preso in esame le dimissioni del segretario provinciale del lavoro e in particolare tra le organizzazioni sindacali che hanno messo sempre in evidenza le precise responsabilità del comportamento assunto dopo che questa fabbrica aveva rilevato l'azienda che prima apparteneva ai giapponesi della Ajinomoto. In particolare la Realtur dovrà pagare le retribuzioni spettanti ai lavoratori della Ajinomoto a partire da marzo scorso.

## Drammatica situazione per 2.700 abitanti del piccolo centro calabrese

# Paravati, una frazione senz'acqua

I cittadini in lotta contro l'amministrazione comunale dc di Mileto per una soluzione del problema

Nostro servizio

VIBO VALENTIA — E' incredibile come, nei comuni amministrati dalla DC, specie nel Meridione, tutto, anche un'elementare e primario diritto, quale è quello della fornitura dell'acqua nelle case, debba essere conquistato con la lotta. Da oltre sei anni, infatti, a Paravati, frazione di Mileto, 2700 abitanti, più della metà della popolazione nella stagione invernale e i tre quarti nella stagione estiva, soffre per la totale mancanza d'acqua, anche se, secondo i dati ricavati da una indagine ISVET, risulta che il Comune di Mileto a tutto l'anno 2015 avrebbe una erogazione di 180 litri pro capite giornalieri

considerando una popolazione presente intorno agli 8500 abitanti. Alle già precarie condizioni igieniche di questa frazione si aggiunge dunque questo annoso problema a cui le amministrazioni di Mileto succedutesi in questi anni, rette in prevalenza da democristiani e commissari, nonostante pressioni e proteste spontanee di delegazioni di cittadini, formate soprattutto da donne, non hanno mai voluto trovare una soluzione adeguata. In tutti questi anni il motivo ufficiale addotto è stato quello di una rete idrica obsoleta che disperdeva l'acqua. La popolazione ha volentieri accettato questa motivazione e ha spinto, insieme al

Partito comunista in primo luogo, affinché il Comune appaltasse i lavori della nuova rete idrica, infatti nel dicembre '76 e già nel dicembre '78 ad uno stato di avanzamento di circa il novanta per cento. Allo stato attuale, però, la condotta non è mai stata collaudata e messa in esercizio per l'indempimento dell'attuale amministrazione, retta dai democristiani con metodi verticistici e personalistici. Per iniziativa del PCI, nel marzo '79, si è costituito un «Comitato popolare acqua potabile Paravati» scaturito ed eletto da una assemblea a cui hanno partecipato tutti i cittadini. Il Comitato ha sollecitato e ottenuto diversi incontri con l'Amministrazione

Menella Potenza

## Invece di manifestare per il barbaro attentato di piazza Nicosia

# All'impegno democratico il sindaco preferisce il menu di Sant'Efisio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La giunta comunale di Cagliari formata da tanti democristiani e da alcuni alleati di comodo (2 socialisti e un repubblicano), eletta con i voti determinanti dei due democristiani e grazie alla casistica strategica del consigliere missino Pazzaglia, è in grave difficoltà, e sembra anzi che si dimetta nel corso della tornata consiliare che si apre oggi per discutere il bilancio di previsione 1979 e le dichiarazioni programmatiche. E' infatti molto probabile che vada a segno l'iniziativa assunta dai repubblicani, i quali la sera stessa della elezione della giunta manifestarono fortissime perplessità per l'appoggio delle destre.

Non è ancora chiaro quale possa essere la via che i tre partiti sceglieranno per rifiutare il condizionamento di destra con un governo politico esplicito. Pare comunque molto difficile: che il sindaco e la giunta possano rappresentare all'ultimo momento una linea di rottura, e che, determinata la dimissioni rappresenterebbero un chiaro successo della posizione assunta in consiglio dal PCI e dal repubblicano. Non è esclusa una manovra estrema fermezza con la formazione di un esecutivo appoggiato in modo aperto dai gruppi monarchico-fascisti. Non è esclusa una manovra diversiva tesa a rinviare le dimissioni, ad iniziativa delle parti più moderate della DC che fanno capo all'on. Raffaele Garzia. Questi, tanto per intenderci, è il De Carolis (per la verità la coppia col sassarese Mariotto Segni), l'uomo che guidò quel CIS oggi sotto inchiesta per i

finanziamenti facili al petroliere Rovelli e ad altri. Ora tali campioni del sottogoverno vanno esercitando tutti i tipi di pressione e di ricatto per tenere in vita almeno fino alle elezioni regionali del 17-18 giugno una giunta che lo stesso Garzia ha indicato come esempio del nuovo corso che la DC dovrebbe seguire.

Nonostante abbia fatto di tutto per far passare sotto silenzio i voti di destra, il neo sindaco Mario De Sotgiu ben difficilmente potrà evitare di concludere ingloriosamente la sua breve esperienza. D'altra parte che cosa si dovrebbe chiedere se non le dimissioni immediate ad un sindaco che — come hanno denunciato i comunisti e i socialisti al consiglio comunale — il giorno in cui una pattuglia di agenti della PS veniva falciata a Roma da un

commando di terroristi, un giovane poliziotto perde la vita ed un altro, il ragazzo scudo Pietro Ollano, veniva ricoverato all'ospedale in «coma irreversibile», non trova niente di meglio che partecipare con gli amici alla cena che tradizionalmente viene offerta per il ritorno di S. Efisio? De Sotgiu si è scusato dicendo che era un suo dovere prendere parte al festino in quanto primo cittadino, ma noi siamo convinti che i cittadini e i sinceri credenti non si sarebbero fessati se quella tragica sera, il sindaco del capoluogo sardo avesse manifestato in compassione e raccoglimento lo sdegno e il dolore della nostra popolazione per un atto così barbaro. Ma forse due roghi sotto lineare, certe ragioni di elezioni e di clientele, hanno potuto prevalere